

→ **Autodifesa** del premier al Quirinale durante un colloquio fissato da tempo sui "150 anni"

→ **Dal Colle** già in mattinata diffusa una nota: «Verifica in tempi brevi nelle sedi giudiziarie»

Napolitano: «Paese turbato C'è bisogno di fare chiarezza»

Parla di «turbamento» del Paese, di «gravi ipotesi di reato» e di necessari chiarimenti «nelle previste sedi giudiziarie» il presidente della Repubblica che in serata al Quirinale ha avuto un colloquio con il premier.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Equivoci in questi giorni sulla sua posizione e su suoi ipotizzati interventi ce ne sono stati fin troppi a parere del presidente della Repubblica. E così Napolitano ha preso la decisione di rendere pubblica la sua posizione rispetto alle vicende che vedono coinvolto il premier. In anticipo rispetto all'incontro già fissato da tempo per il pomeriggio con Berlusconi per decidere gli appuntamenti celebrativi dell'unità d'Italia su cui «insufficiente» fin qui è stato l'impegno politico nazionale. Dal Colle è stata diffusa una nota in cui innanzitutto ha voluto affermare di essere «ben consapevole del turbamento dell'opinione pubblica dinanzi alla contestazione da parte della Procura della Repubblica di Milano al presidente del Consiglio di gravi ipotesi di reato» ma anche «dinanzi alla divulgazione di numerosi elementi ai relativi atti d'indagine». Un Paese smarrito. Che si interroga e chiede risposte. In difesa dell'interesse di una collettività alle prese con ben altre questioni e problemi, il Capo dello Stato «senza interferire nelle valutazioni e nelle scelte politiche che possono essere compiute dal presidente del Consiglio, dal governo e dalle forze parlamentari» ha auspicato «che nelle previste sedi giudiziarie si proceda al più presto ad una compiuta verifica delle risultanze investigative».

LE SEDI OPPORTUNE

Concetti chiari. Che non lasciano spazio ad interpretazioni. Ci sono sedi proprie in cui ogni questione può giungere a conclusione ed in



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

cui possono essere valutate le diverse posizioni. Qualunque confronto è opportuno che avvenga nei luoghi delegati tenendo sempre ben presente la necessità di un corretto rapporto tra politica e magistratura. La legge prevede strumenti per l'accusa e

La possibile crisi Nessuna interferenza nel dibattito politico-parlamentare

strumenti per la difesa che ogni soggetto ha il diritto di esercitare fino in fondo. Queste tesi sono state il punto di riferimento del presidente Napolitano, non certo anticipate a caso rispetto all'incontro del pomeriggio, cui Berlusconi si è presentato, in ritardo come d'abitudine, accompagnato dal sottosegretario Gianni Letta che in questi giorni tempestosi ha tenuto aperto il canale di comunica-

zione con Colle.

E' durato poco meno di un'ora il colloquio. Per gran parte dedicato alle scadenze legate ai 150 anni dell'unità d'Italia. Definire il programma delle celebrazioni è compito che spetta al governo che ha anche una struttura apposita. Le iniziative sono state illustrate da Letta mentre Berlusconi non vedeva l'ora di poter parlare dell'argomento che gli stava a più a cuore. In chiusura sembra si sia esibito nel suo consueto repertorio. Lui è la vittima e i carnefici sono i magistrati. C'è un complotto per toglierlo da Palazzo Chigi. E' tutto falso quel che dicono i giornali e lui è al tempo stesso indignato e tranquillo. Certamente la tempesta non lo porterà ad abbandonare la sua missione che è quella di fare grande il Paese. Insomma il solito copione. Sembra siano state queste le tesi di Berlusconi, peraltro a disposizione di tutti andandosi a rivedere o risentire qualunque messag-

gio di questi giorni. Il presidente della Repubblica non può che aver fatto riferimento nella replica alle parole rese note in mattinata. Ci sono le «previste sedi giudiziarie» in cui compiere «al più presto» le necessarie verifiche. Tanta ostentata sicurezza dovrebbe quindi accelerare la ricerca delle «verifica» piuttosto che quella della strategia per evitare le sedi delegate. In giudizio si può esercitare al meglio la difesa. E se Berlusconi è deciso ad andare avanti senza provocare una crisi, che preoccupa effettivamente Napolitano poichè aggraverebbe ancora di più la situazione del Paese, cosa c'è di meglio che andare avanti con la chiarezza che deriva da un giudizio? A colloquio terminato Berlusconi se n'è andato ad una riunione con avvocati e parlamentari sulle note vicende confessando che lui si «diverte». Napolitano «turbato» ad un concerto con il presidente sloveno. La differenza. ♦